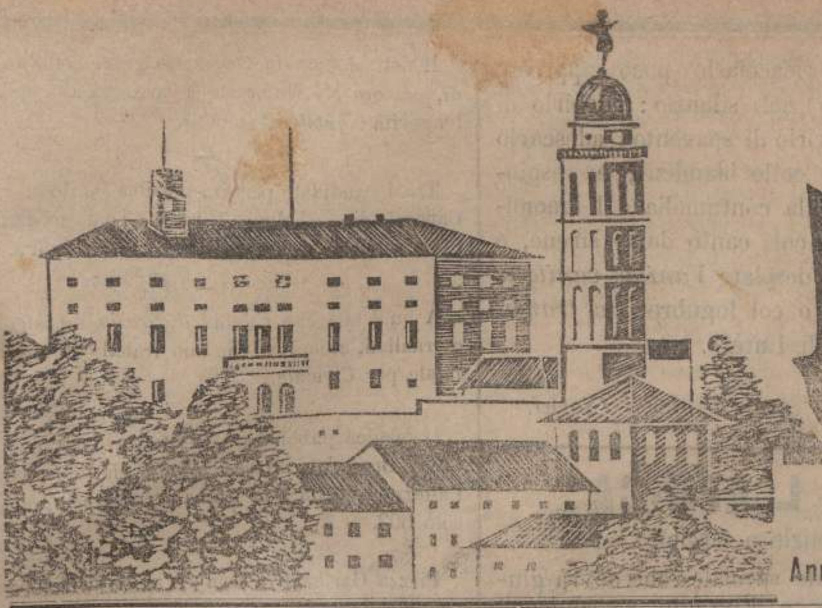
(Conto corrente con la Posta)



IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I. — N. 28 PROGRESSISTA INDIPENDENTE Giovedì 9 Aprile 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

MAREA AGITATA

Mentre in Italia la marea del pauperismo sale infuriando ogni dì più; mentre in economia politica è stata sin ora più grande la pompa, lo sciupio delle vane parole, quanto più scarsi, piccini e miserevoli furono i fatti; mentre dalla gran falange de' disoccupati si impreca alla natura e si grida contro le macchine, fecondi instrumenti del lavoro, non sarà certo inutile se il Governo verrà una buona volta nella determinazione di stabilire una severa indagine di quelle cause, che presiedono a questo fatale regime, a questo continuo straripare di successi strazianti per inaudite miserie.

Ed anzitutto fa duopo che si persuadano di fronte a tanti eventi anche quei capitalisti, i quali (sol per tema che il popolo s'innalzi di troppo ed esca dal passato obbiettismo coll'adeguata ricompensa dei suoi sudori), negano, magari con discapito, il lavoro, pur di veder l'operaio sfinito.

Ma credono costoro che l' Italia siasi redenta sol per compiere una rivoluzione nell'augusta sfera politica e senza produrre grandi modificazioni nella vita sociale? Credono che le classi diseredate possano affratellarsi durevolmente con essa, possano eternamente rassegnarsi, dopo aver versato la loro parte di sangue, se non col raccogliere, lavorando, almeno il necessario per la loro esistenza? Anche essi intendono la voce del Fato che domina dall'alto, la logica progressione storica seguita sulla spirale del progresso dal moto emancipatore, e quando le strettezze insistenti e la fame avranno consunto in loro ogni senso morale, potranno diventare la più tremenda spinta alla colpa.

Mala fames suadet.

Dalla Chiesa poi si parla spesso della Provvidenza... È questa una tra le più soavi e consolanti parole che possieda la lingua nostra. Ma in fondo cosa è ella mai di positivo? Non si disconosce il senso che le dà la lagrima rasciugata sulle gote dello sventurato; ma l'aspettare con inerte dolore la Provvidenza dalle nubi, non è forse per noi e per chi l'insegna un errore ed una colpa? La pietà non basta più e indarno s'è fatto sin ora appello alla filantropia resa impotente a sanare tante piaghe, a lenire in quest'Italia tanti dolori.

La vera Provvidenza stà nel lavoro ed il Governo, come suprema tutela, ha l'obbligo di proteggere e difendere la classe dei produttori, contro i monopoli e le tirannie del capitale e degli uomini del tornaconto.

Un documento inedito

sull'evasione di Antonio Tabai dalle Carceri di Gorizia

(15 dicembre 1878)

Per la ricorrenza del trigesimo della morte di Antonio Tabai - avvenuta a Milano nelle ore mattinali del 5 decorso marzo - dobbiamo alla cortesia del cav. Giovanni Pontotti se ci è dato pubblicare un documento inedito che compendia il piano d'evasione dalle carceri giudiziarie di Gorizia - documento steso dalla mano stessa dell'intemerato fondatore del *Goriziano* e col tramite della forchetta d'argento a manico vuoto recato alla moglie e da questa passato al cav. Pontotti - amicissimo del compianto estinto - ed a cui devesi in gran parte se quella fuga (della quale per lungo tempo rimarrà ricordo nel nostro Friuli) ebbe, come è noto, avventurose sorti.

Avendo poi il *Castello* (vedi n. 21 del 15 marzo a. c.) narrata questa fuga con ampiezza di particolari - torna pressochè superfluo ridirne adesso.

Il documento d l resto riflette principalmente il piano sostanziale immaginato dal Tabai - ed al quale si tennero ligi quei generosi che lo coadiuvarono nell'arditissima impresa.

Soltanto per ragioni, che ognuno può facilmente comprendere, sottacciamo alcuni nomi di persone che in quel documento vi sono nominate. Del resto lo diamo alla luce come leggesi nell'originale, scritto in minutissimo carattere sopra una listerella di carta da lettere - e come appendice ad esso facciamo seguire una lettera aperta in ringraziamento alla cittadinanza udinese indirizzata all'attual direttore della *Patria del Friuli* e da questi resa di pubblica ragione il 18 dicembre 1878 nel n. 300 di quel giornale.

La pubblicazione di questo caro documento attesti ancora una volta la nostra ammirazione pel valente patriota, e il nostro profondo quanto sincero rammarico per saperlo diparlito dalla scena di questo mondo, senza ch'egli abbia potuto veder sulla sua gentil Gorizia, sulla vetta di San Giusto e lungo tutto il litorale dell'Adriatico, sventolare il tricolore vessillo, segno di redenzione per i fralelli oppressi tuttora dalla austriaca dominazione.

« Agli amici . . . . . Pontotti, Cella, Berghinz . . . . . e compagni di Udine.

« Siccome in Gorizia non si trova un solo uomo fidato, così mi rivolgo a voi, amatissimi . . . . . onde liberarmi da queste barbare strettoie austriache. Della mia fuga vi avrà parlato l'amico L...... a cui tanto raccomandai vi teneste pronti sino ad un mio avviso. Ora che tengo nelle mie mani la giusta chiave del portone di sortita da queste Carceri, vi prego di effettuare scrupolosamente il quì sotto progetto che vi espongo.

« Penso che ci vorrebbero due solide carrettine, ciascuna con un cavallo-telegrafo, montate da tre persone sicure e conoscitrici a fondo della strada di quì al confine, avendo avvertenza delle stazioni, ossiano villaggi, ove vi è telegrafo. Desidererei che venisse con una carrettina l'amico..... perchè conosce il posto che più volte descriverò.

« La giornata della fuga è da me destinata il prossimo sabato dalle 6 1[4 alle 7 1[2 sera; sicuro, però, saranno le 6 1[4. Le carrettine dovrebbero essere quì venerdì sera oppure sabato mattina a buon ora. Una di queste carrette si dovrebbe fermare all'Osteria della Rosa al di là del ponte e l'altra all'Albergo *Faifer* in Gorizia. Quest'ultima carretta alle ore 6 e 10 minuti dovrebbe trovarsi di rimpetto il casino della Rosa, che l'amico . . . . questo sito lo conosce. Uno dovrebbe andare di sopra dalle ragazze e l'altro fare la parte di cocchiere. Quando sarò in carretta l'altro venga subito abbasso e via pel ponte, dove quell'altro, della seconda carrettina, dovrebbe attenderci pronto. Poi una carrettina farebbe di avanguardia ed io dietro con l'altra.

« Caso fosse fermata dalla gendarmeria la prima carrettina, in allora io volterei indietro ed andrei a nascondermi in qualche siepe. Ciò non avrà luogo, almeno lo spero. Se per un accidente o l'altro non mi riuscisse la fuga nella giornata ed ora suindicata, in allora si dovrà aspettare fino lunedì sera susseguente all'ora stessa. Nel frattempo potreste fare una gita a Monfalcone onde non farvi vedere quì in Gorizia, e così dare meno sospetto. Sarebbe bene che tutti tre fossero muniti di passaporto e possibilmente anche uno finto per me. L'amico....... conosce molto bene i miei connotati. Al porgitore della presente bisognerà dare esattissimi connotati della carrettina e del cavallo che mi aspetterà dalla Rosa, nonchè andare d'accordo di trovarsi sabato alle undici antimeridiane alla birraria Spighel quì in Gorizia, onde sapere se sarà tutto pronto, che io tutto saprò col pranzo che mi manderà la mia consorte mediante il nostro solito secreto di sicura corrispondenza.

« Spero che assolutamente non mi si negherà la vita mia e quella dell'innocente mia numerosa famiglia.

« Vi saluto di cuore e sempre tutto vostro per la vita

« Dalle carceri li 11-12-78.

« *Antonio Tabai* ».

Chiarissimo sig. Direttore,

Il mio desiderio sarebbe stato di esternare i sentimenti di viva gratitudine ai generosi cittadini udinesi non appena posto il piede sull'amato suolo che mi dava la sicurezza di libertà. Ma la condizione del mio animo, e la commozione profonda, alla quale sono ancora in preda, non mi permise di fare ciò che il cuore ardente desiderava.

Oggi, che un po' di calma è subentrata allo stato d'agitazione, compio, con vero piacere, un obbligo sacrosanto, quello cioè d'indirizzarmi a questa generosa cittadinanza per esprimerle i sensi di gratitudine, di cui sono compreso, per le molte dimostrazioni d'affetto ricevute al mio arrivo e chè continuano ancora, attestando in modo più splendido il pratriotismo, già ben noto, di una città, che posta all' estremo lembo d'Italia, si manifesta costantemente viva nelle aspirazioni della libertà e del progresso. Ed un ringraziamento speciale devo alle deputazioni di Gorizia e Trieste, che con nobile e generoso pensiero vennero a portarmi il conforto del saluto a nome di quelle terre, che aspettano ansiosamente la mano dei fratelli per effettuare la sospirata redenzione.

Soddisfatto a codesto dovere, prego la compiacenza del chiarissimo signor Direttore a voler permettermi che mi estenda in alcuni dettagli indispensabili a stabilire l'esattezza dei fatti, ai quali furono date, per quanto mi si riferisce, varie versioni.

Sino dal primo giorno del mio arresto io aveva pensato ad una possibile evasione, di cui maturai il progetto nel silenzio della mia cella, al quale effetto era precipuamente necessario rinunciare, come rinunciai, al passeggio quotidiano permesso nel cortile, che mi fu ricambiato con quello nei corridoi della casa penale.

Fra i molti, ho concretato un piano che mi parve il migliore ed era quello di sortire come entrai! Adocchiata con sottile e costante attenzione la chiave del portone, che i guardiani delle carceri portavano sempre nella tasca esterna della giubba, io potei ritrarne il disegno e trasmetterlo al di fuori per l'immediato confezionamento di una chiave consimile.

E la chiave venne nelle mie mani. Ciò in quanto alla prima parte del mio progetto, per la quale io avevo già la sicurezza della riuscita. Per la seconda parte, che doveva naturalmente completare il mio piano, m'era indispensabile il concorso di persone sicure e provette in linea di cospirazione.

Non esitai un momento, e spedii il progetto alla cara Udine per l'immediata esecuzione, al vecchio amico e patriota notissimo Giovanni Pontotti, il quale con quella calma ed arditezza di propositi già dimostrate per lunghi anni nelle dolorose esperienze del servaggio straniero nella patria nostra, compì fedelmente la perigliosa missione e diffatti nel giorno fissato si trovavano al posto indicato per liberarmi i cittadini Antonio Beltramelli, Antonio Pesante ed Antonio Pordenon.

A questi dunque io devo la mia perenne gratitudine e dichiarare che i loro nomi rimarranno scolpiti indelebilmente nel cuor mio, della mia consorte e dei cinque miei teneri figli.

La prego, egregio signor Direttore, d'accettare i miei ringraziamenti per l'accoglienza che non dubito accorderà a questa mia.

Udine, 18 dicembre 1878.

Devotissimo servitore
ANTONIO TABAI.

GLI SCHERZI DELLA FORTUNA
E DELLA POLITICA

I.

Ah! fortuna crudel! fortuna ingrata!
Trionfan gli altri e ne moro io d'inopia!

Questi due versi, che quella buona lana di messer Ludovico Ariosto, gran cantastorie, mette in bocca al dosolato e disgraziato cavalier Sacripante nel primo canto del suo Orlando meraviglioso, mi caddero in mente (non so poi con quanta opportunità, nè per quale concatenamento logico d'idee) meditando sul grande avvenimento politico del giorno (è ancora tanto fresco!); intendo dire sulla caduta portentosa di un gran ministro: dico *grande* per modo di dire e per amore della rettorica. Con quanta opportunità e con quanta logica, il lettore lo potrà giudicare da sè stesso giunto che sia in fondo al presente articolo; se pure gli basti l'animo e la pazienza di scendere meco fino laggiù.

Davvero che la fortuna giuoca talvolta ai snoi prediletti di gran tiri birboni: a pensare solo c'è da strabiliare a da rabbrividire. Dopo essersi preso il bel gusto e l'improba fatica di portarseli, i suoi beniamini, a cavalcioni sulle spalle su su fino alla più alta vetta della prosperità, della potenza e della gloria: quando quelli, tutti assortì nella beata e celeste contemplazione del mondo, che ammirato e umile e ossequinte si distende laggiù in fondo alla superba montagna; e, nella piena coscienza, nel delizioso sentimento della loro esaltazione e felicità, si credono al sicuro oramai da ogni tempesta, uragano, terremoto e rovina: che è, che non è, tutto ad un tratto la bella capricciosa alza una gamba: ed eccoti i suoi oari prediletti rotolare giù a precipizio *per lo schieggiato calle* e andare a confondersi di nuovo nella immensa e biglia moltitudine degli umili mortali, che mangiano colla bocca e vanno colle loro gambe, anche senza essere tanto addentro nelle grazie della gran dispensiera del bene e del male, del riso e del pianto, della ricchezza e della miseria, della gloria e dell'infamia. Egli avviene precisamente in questi casi quello che a certi serviteri di certe case (non dico tntte) signorili e illustri: i quali, per effetto di certe doti e attitudini fisiche e morali ingenite e non comuni in siffatta gente e in contrasto colla loro umile origine e servile condizione, riescono a ringraziarsi ed a conquidere l'animo, e ad assicurarsi il favere e la protezione della padrona di casa, che per loro non isdegna di discendere fino al livello di una femminuccia del volgo e forse anche un tantino più basso: ma se un bel giorno l'occhio stanco, ma non mai sazio della nobile e superba signora s'imbatta per avventura, in qualche aspetto più florido, più geniale, più promettente, il fedele e antico favorito viene tosto messo da parte dall'azzurra pudicizia, colla stessa indifferenza e volubilità colla quale si era in prima tolta la maschera menzognera e rivelata

Nel suo verace e non mentito aspetto.

Altrimenti, per prendere un'immagine meno maligna, ma più modesta e innocente, (chè alle volte non mi toccasse di dovermi bisticciare col signor pretore urbano) dirò che la foztuna ti fa a' suoi prescielti lo stesso gioco che motte volte ho veduto fare da una ragazzina, tenera ancora, ma svoglia la sua parte e che dava a divedere fino d'allora che a suo tempo sarebbe riescita una brava donnetta di casa; che, dopo essersi per un bel pezzo divertita e scapricciata a vestire e spogliare, e rivestire e ornare e agghindare e camuffare la sua bambola in mille guise e fogge diverse; alla perfine, stanca di sprecare tanta fatica, taute cure e tanta sapienza intorno ad un'ingrata, che non ha in corpo neanche tanto fiato da dirle un magro *grazie*, nè un bricciolino d'anima da darle un bacio in ricompensa; con quelle stesse manine gentili e industri. fatte a un tratto dispettose e crudeli, straccia di dosso al suo idolo e cuffia e vesti e nastri e merletti e fiori e fronzoli, e la getta là, con disdegno, nuda nuda, in un canto: nè ci ripensa forse mai più e se la scorda affatto, se la compiacenza materna è sollecita a comperargliene una nuova.

Tale il gioco della fortuna cogli uomini. Si direbbe che, fatta a un tratto gelosa e invida dell'opera sua e della sua creatura, si affretti a distruggerla ed annientarla, a coprirla di sfregi, ad opprimerla d'umiliazione, e collo stesso ardore, colla stessa sollecitudine e industria che prima aveva messo nel produrla e nell'inalzarla ad invidiata altezza. La si direbbe invasa e tormentata da una smania morbosa di fare e disfare, di creare e di distruggere, di accendere e di spegnere, di amare e di odiare, di favorire e di perseguitare, d'incensare e di vilipendere. Si direbbe suo studio dare al mondo continuo spettacolo della sua potenza bifronte, della sua volubilità vertiginosa: tirar l'uomo dal fango e dall'oscurità, sollevandolo in alto nella luce meridiana del sole, per indi ricacciarlo poco appresso nelle tenebre e nel silenzio: colpirlo di stupore, e atterrirlo di spavento: adescarlo colle lusinghe e colle blandizie, e respingerlo lontano colla contumelia e l'ignominia: allettarlo col canto delle sirene, e sgomentarlo col desolato *Vanilas vanitatis* dell'Ecclesiaste o col lugubre *sic transit gloria mundi* di Lutero.

(Continua)

Ciosul.

PER L'AFRICA
(Notizie a fascio).

— Il Tribunale speciale, che dovrà giudicare Cagnassi e Livraghi, si compone del colonnello Barattieri, presidente, del tenente-colonnello Riccardo, dei maggiori Bosco, Ruffino e Occhiardi, dei capitani Fantasia e De Bernardis, giudici. Il maggiore Mele e il capitano Gentili saranno giudici supplenli.

I componenti il tribunale giurarono già e ripartirono alle loro sedi. Il processo comincerà nella seconda quindicina di maggio, pel qual tempo è atteso Livraghi.

— Per il combattimanto avvenuto il 22 feabraio presso le acque di Holat in Africa contro una banda di abissini reduci da una razzia, il capitano Pinelli fu inseguito dalla Croce di Savoia; il tenente Morelli ed il capobanda Ahmet della medaglia d'argento al valor militare: quattro iodigeni della medaglia di bronzo.

— Si torna a parlare della deportazione in Africa dei nostri condannati sotto forma di colonizzazione. Non si dissimulano peraltro le difficoltà politiche ed economiche che potrebbero sorgere per tale questione. Il ministero dell'interno si riserva tuttavia di continuare gli studi in argomento.

Dai quattro venti del Castello.
Rivista... terribile Cividalese.

Cividale 7 Aprile.

Boum... Boum... Boum... *Amicus Plato, sed magis amica veritas!....*

I Parrucconi del Caffè S. Marco alzano le velade, e Pipino II e Pipino III si sono strasformati in altrettante larve elettorali. San Petronio e Pellarino trombettano e tornano a trombettare. Ma gli dei del Museo non li assisteranno. Gracchiate, gracchiate, resterete in tromba. Dovete fare i canti con me, ed io conosco tutte le vostre manovre e le farò conoscere al pubblico.

—

Il R. Commissario è predinato da Pipino II e da altre celebrità Cividalesi, per ottenere il posto vacante di Ufficiale d'ordine. Veda l'ottimo funzionario di non lasciarsi sedure dai *salamelechi* di certe nullità, immeritevoli di coprire pubblici uffici, mentre tanti altri per meriti e per bisogno, meritano la preferenza.

—

Il dott. Fanna fu colpito da grave malore l'altro dì, ma ora s'è rinforzato ed arriverà alla più tarda longevità: *quod est in votis.*

—

Tra i candidati per le prossime elezioni, c'è il Caporal dio — Meni Muse e Toni scodarass.... Speriamo che resteranno nella... loro nullità.

—

A quel tale che chiama *disgrazia* l'esistenza di giornalisti, ricordasi che suo fratello fu assai piú fatale per Cividale.

—

Domenica pubblicherò il ritratto biografico dell'avv. Brusadola ed assicuratevi che esso sarà all'altezza.... della mia penna, salvo sempre l'articolo 393.

—

Piazza Garibaldi è sempre in lutto. Tra poco rivedremo i grandi attori di una grande Commedia sul Teatro della *Scala*.... di Milano. Tite, Toni, Meni e Scurubuzzi saranno i comprimari e padre Zapputa il grande *Cancellarius.*

Arrivederci, domenica

Longobardo.

All'ombra del campanile.
Benvenuto.

Al benvenuto, già datogli dalla stampa cittadina, uniamo noi pure il nostro all'egregio signor Blanchi di Roascio conte cav. Bonifacio, che jeri prese ufficio quale Consigliere delegato presso la nostra Prefettura.

I Castellani e gli Uomini delle ore,

— Perchè parlar di corda in casa dell'appiccato? — È questa una domanda intorno alla quale dovrebbero davvero un po' più di sovente riflettere que' buoni *tipi* di Via Prefettura, massime poi quando stanno per aprire il sacco dei loro complimenti maligni e, a guisa di bombe di *cartapesia*, lanciarli contro le mura granitiche del *Castello* - di questo libero posto avanzato, i di cui edificatori se anche non vantano *cornici dorate* per inquadrare attestati di pubblica benemerenza, non hanno neppure, vivaddio, *metri* valevoli a misurare la portata di quei certi fiaschi, che la cittadinanza udinese ha voluto di recente far omaggio agli *uomini* così detti *delle ore.*

Ed è a questi - e per quanto ebbero a scrivere nel loro foglio di ieri l'altro - che, per tutta risposta, i *Castellani* dicono che nelle elezioni di domenica essi non hanno vinto nè perduto; perchè, come ebbero a dichiarare senza sottintesi, vollero di proposito rimaner tutt'affatto estranei alla lotta. Che se per avventura fosse ad essi saltato il ghiribizzo di scender nell'arena - ben avrebbero que' signori veduto come le cose sarebbero andata a finire e a chi sarebbe rimasta in pugno la bandiera della vittoria.

Ma gli è che gli *uomini delle ore* hanno stavolta preferito dormir della grossa e costretto quindi ad un ozio forzato i *Castellani.* Che peraltro cotestoro cerchino di ridestarsi, fosse pur per brevi istanti, in una certa occasione, che sta per disegnarsl imminente sull'orizzonte cittadino, e allora vedranno come piglieranno fuoco gli spiriti battaglieri dei *Castellani*, e come questi sapranno far sfilare le proprie falangi e slanciarle all'*at*-

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 1

NELLA

I.

Egli l'aveva sposata perchè le voleva un gran bene, non perchè ella fosse del tutto degna che un uomo onesto le dasse il proprio nome. Falsa, volubile, civetta, non ci voleva molto a comprendere che mai sarebbe riuscita una moglie fedele ed una buona madre. Ma a Carlo l'amore aveva messo tanto di benda agli occhi, nè trovarono perciò buona disposizione nel di lui animo gli ammonimenti ed i consigli de' parenti e degli amici, che - a giudizio del loro buon senso - nulla di bene auspicavano dalla di lui unione con la Nella.

Quando si fecero le nozze, questa non aveva ancora vent'anni. — Bella - a rigor di parola - non lo era certo, anche perchè presidendo da altro, il vajuolo, che aveva sofferto parecchi anni addietro, le aveva sfiorato crudelmente le guancie, lasciandovi visibili segni. Ma, se non bella, piacevole ell'era peraltro nello assieme del volto e della persona — questo animato costantemente da una cert'aria festaiuola e provocante, che s'animava per gli occhi grandi, tagliati a mandorla, neri, fortemente incassati, e per una bocca dalle labbra tumide, rosse, fatte apposta per mordere le poma acerbe del peccato; questa slanciata nella sottigliezza armoniosa delle forme, aggraziate e procaci. —

Cresciuta sempre libera di sè stessa, di nessuna soggezione furono per lei i genitori. Questi - buona gente che quando aveva sbrigato il necessario lavoro del giorno, aveva tutt'altro che voglia di cercar fastidî per la figliuola - s'erano lasciati prender la mano da lei, che, tuttora monella, con le gonnelline corte, comandava in casa e faceva quel che più le passava per la fantasia biricchina e scapigliata. —

Babbo, a dir il vero, una volta aveva cercato di metterla sulla retta via, dandole una correzione co' iocchi. Aveva quattordici anni, allora, e in una domenica d'estate s'era recata alla parte opposta della città, in una pubblica festa da ballo che si teneva nel brollo d'un'osteria presso le mura. Colà aveva danzato con quanti gliene fecero richiesta e, solleticata dal piacere, s'era scordata della famiglia che l'attendeva preoccupata, per l'ora tarda, di non vederla a venire. Fin che a babbo che la cercava, per le vie adiacenti il borgo, venne riferito dov'ella, in que' momenti, si trovasse. Il buon uomo, vi corse più che di fretta e allorquando fu giunto alla festa, ebbe la punto bella sorpresa di trovarla frammezzo uua mezza dozzina di soldati che se la paleggiavano, mentr'ella, ubbriaca, rideva e si lasciava fare. Vederla, agguattarla per un braccio e via di corsa portarla come fosse un fastello dí paglia, fu pel poveruomo l'affar d'un momento. La bile lo rodeva. Il suo senso d'uomo onesto si ribellava. E manco egli seppe mai dire per qual miracolo giunse salvo a casa, senz'aver commesso qualche pazzia.. Nel tragitto, a Nella erano passati i fumi del vino, e le strette che l'agitata mano del padre dava al suo braccio mingherlino, le mettevano nella strozza dei singhiozzi, che, a trattenerli, doveva mordersi le labbra. Quando furono a casa, l'ira del babbo scoppiò, e prese in fascio madre e figlia. a quella attribuendo, con ragione, le scapigliatezze di queste. Fu una battosta co' fiocchi. I vicini ne rimasero intontiti, perchè mai avrebbero creduto che quell'uomo dal mite aspetto, buono, socievole, cortese, fosse così tremendo nell'ira. Ne venne di conseguenza che la Nella fu costretta, per le percosse ricevute, a guardar per qualche giorno il letto, e ad assoggettarsi alla sorveglianza irosa della madre, che le battisoffia del marito se la era presa molto a petto, siccome che non era persuasa di meritarla.

Da ciò ne venne che per un po' di tempo la Nella diè segni di ravvedimento. Aveva voluto andare a lavoro presso una parente che teneva lavoratorio di confezioni muliebri, e che le voleva un po' di bene.

Ma la non si sentiva davvero nata per passar le più belle ore del giorno chiusa in uno stanzone pieno di cenci, costretta a starsene di continuo china, con l'ago o le forbici in mano. Se almeno nella *scuola* ci fosse stata un po' di allegria, di quella allegria che sanno prendersi le giovani operaie, raccolte a comune telonio. Ma no. C'erano, invece due o tre vecchie pulzelle serie, imbronciate, che venivano e andavano dalla scuola senza pronunziare neppur quattro parole di più delle strettamente necessarie.

Un bel giorno, quindi, cominciò a non andarci, accampando una di quelle scuse che tanto facilmente le venivano sulle labbra allorchè non voleva fare ciò che gli altri avrebbero voluto.

La mamma, anche perchè il marito non rinnovasse la scena di tempo addietro, chiuse un occhio sulle nuove scappate della figliuola, la quale, grado grado, tornò a riacquistare il sopravento sulla volontà di questa non solo, ma puranco su quella del babbo - buona parte d'uomo che si lasciava troppo facilmente abbindolare.

Oramai scioperava su tutta la linea. A casa, però, ci rimaneva meno che poteva. Suo maggior piacere era quello di cercar la compagnia delle donne amanti del libero parlare, della frase sguaiata e senza sottintesi. Così s'era grado grado maliziata alle più segrete cose degli amori volgari, E che lingue! Non c'era abitante nella via, uomo e donna che fosse, in cui queste non tagliassero a dovere i panni addosso. E sciorinavano all'aria tutti i cenci delle case, ed era una gazzarra. allorchè qualche fatto appettitoso giungeva al loro orecchio. Piovesse o fosse sole; scottasse questo oppure soffiasse il vento invernale, a loro poco importava. Raccolte a circolo o nel bel mezzo della via sterrata e fangosa, o nel sottoportico di questa o quella cosa, se ne trovano, ad ogni ora del giorno, parecchie a confabulare, dicendo male del prossimo. Novanta volte su cento, si era però sicuri di averci trovato fra esse la Nella.

(Continua)

Gian Tobia Cilocia.

tacco del fortino già mezzo smantellato di Via Prefettura. Ed in quel giorno ci sapranno dire per chi la campana del guarda-fuoco suonerà la vittoria.

Dalle urne

uscirono eletti domenica a completare il Consiglio della Società Operaia Generale i signori: Fabbruzzi Luigi ricevitore del lotto con voti 173, Tomezzoli Carlo veluttaio con 158, Cossettini Angelo portiere con 152, Tonini Angelo muratore con 137, Brandolini Antonio impiegato con 108, Comessatti Pietro farmacista con 107, Bergagna Giacomo pittore 106, Flaibani Giuseppe calzolaio con 102, Ceria Celestino negoziante con 98, Piccini Antonio calderajo con 97 e Sabbadini Luigi impiegato con 89.

Dopo questi ottennero maggior numero di voti i signori Rio G. B. sarte, 84 — Nigris Ferdinando, falegname, 79 — Schiavi Giuseppe, bilanciaio, 78 — Zaghis Luigi, calzolaio, 73 — Celesti Napoleone, meccanico, 73 — Soini Bortolo, tessitore, 68 — Cudugnello Pietro, meccanico alle Ferriere, 66 ed infine il signor Giuseppe Pedrioni (che non fu portato da alcuna lista) ebbe voti 53.

La famosa difesa di "Bepo„

Sembra che l'esito della votazione di domenica per le elezioni parziali dell'Operaia, non abbia ancora del tutto calmato gli spiriti bollenti dei nostri amici, ai quali aprimmo le porte del nostro *Castello*. Infatti *quello dell'altra volta* ci fa richiesta per la pubblicazione di una risposta a *Bepo*, che noi non crediamo di potergli negare.

E la risposta è concepita in questi termini:

Ora sarete soddisfatto. I soci della S. O. G. vi hanno preso proprio in considerazione di uomo serio!

Il *fiasco* che vi ho predetto fu una *vera profezia*; ed è già la quarta o quinta volta che avete dovuto subire in santa pace tanta sfiducia. Oh destino, crudel destino invero!!!

Voi, carissimo *Bepo*, che volete tenervi sempre estraneo, ma invitato *gentilmente*, non potete fare a meno di accettare qualsiasi invito; Voi che *rifiutaste* sempre le cariche *onorifiche*, che vi furono *offerte*, chi poteva mai credere che foste così disgraziato, che **53** *ben pensanti* (scritturazioni di vostro ufficio) vi avessero da rendere così brutto servizio?

Io, *di mente poco sana*, vi auguro continuamente di queste vittorie, così un giorno potrete cingervi la fronte di lauro e proclamarvi davanti le moltitudini dei *ben pensanti* il Re delle sconfitte!!!

Scusatemi se è troppo, ma ad una *eccellenza in sessantaquatresimo* dovete compatire se ha troppo esagerato. Caspita! Un gran sapientone, come siete voi, perdona sempre a *un povero di spirito*, come dite che io sono.

Vi raccomando perciò di non prendere sul serio quello che ho scritto, nè prima nè adesso, perchè, sarebbe difficile *a una testa mal sana* discutere con voi di cose serie!!!

E questo fia suggel... con tutto il resto!

Quello dell'altra volta.

Chiamata alle armi.

Ricordiamo per norma di chi può avervi interesse, che si faranno in quest'anno e nei giorni sotto stabiliti le chiamate alle armi per istruzione dei militari in congedo illiminato, appartenenti alle classi e categorie qui sotto indicante.

Per il giorno 1 luglio e per un periodo di 18 giorni:

i militari di prima categoria della classe 1865 di tutti i distretti del Regno, compresi quelli della Sardegna, ascritti ai reggimenti di fanteria di linea, granatieri o bersaglieri.

Per il giorno 1 agosto e per un periodo di 25 giorni:

i militeri di prima categoria della classe 1865 ascritti ai reggimenti alpini.

Per il giorno 15 agosto e per un periodo di 45 giorni:

i militari di seconda categoria della classe 1870, di tutti i distretti del Regno.

Il suicidio di martedì mattina.

È un fatto che addolora, e porge purtroppo il campo a melanconiche riflessioni, il rinnovarsi così spesso di suicidi nell'Esercito o nelle armi affini.

Ormai non passa si può dir settimana senza che nei giornali di questa o quella città d'Italia non si legga la triste cronaca di qualche infelice soldato che si è tolta volontariamente la vita.

Udine nostra rammenta ancora la tragica scena avvenuta nel maggio dello scorso anno, verso le dieci della sera, alla garetta avanzata del Castello - ed ecco che adesso è di nuovo sotto l'impressione d'un'altra avvenuta martedì, alle dieci e mezzo della mattina, nell'osteria « Al guardiano » di Via della Posta.

Ivi, verso quell'ora, entrava un giovane vestito della divisa dei R. Carabinieri, aitante nella persona e bello nell'aspetto.

Chiesto all'oste un bicchiere di vino - dopo averne bevuta qualche goccia - recavasi nella latrina interna dell'osteria, e quivi con un colpo di rivoltella facevasi saltar le cervella.

Il fatto - nudo dai fronzoli e dalle minuzie che hanno alcun valore su esso - sta tutto qui.

Particolari davvero interessanti non ve ne sono.

Il suicida - brigadiere dei R. Carabinieri - appartenente alla Legione di Bari - venne identificato per certo Giacomo Ponte - nativo di Flaibano, nel distretto di S. Daniele del Friuli - e dell'età d'anni 32.

Non risulta ancora del tutto chiaro il motivo che trasse l'infelice al sagrificio di sè stesso.

Sembra peraltro che la predominante la si debba cercare nell'amore - e nel dispiacere di vedersi allontanato dall'oggetto amato.

Si dice infatti che il povero suicida amoreggiasse con una fanciulla di Motta di Livenza - alla cui Stazione di R. Carabinieri egli era addetto, e si aggiunge come, di questi giorni, gli fosse pervenuto ordine di traslocco, con destinazione al Distretto di Dolo.

Sembrerebbe quindi che ciò gli fosse riuscito di somma contrarietà e lo avesse impressionato talmente da trarlo al funesto proposito del suicidio.

Ieri l'altro, ieri ed oggi ancora tutta la città ne parla. E se ne dicono tante delle versioni - ma la migliore e più consentita sembra quella da noi accennata.

Mentre piove...

Piove - mondo birbone! - e mai come adesso, nelle vie cittadine si corre tanto il rischio d'inzaccherarsi fino ai capelli o di fiaccarsi - Dio non voglia - il collo con una null'affatto piacevole caduta.

Santo diavolone! - direbbero i napoletani - s'è mai veduto, domando io, un più pessimo stato di pavimentazione qual oggi, come oggi, la si riscontra nelle vie piú centriche e più frequenta d'Udine nostra?

Capisco.... i reclami.... fatemi un po' il piacere!.... i reclami a nulla giovano. Lo sappiamo per prova.

Cada la pioggia o vi perduri il gelo
Il Municipio lascia fare al... cielo
Se ti fiacchi le gambe o cittadino
Lascia di questo la cura al... becchino.

E che la vada.

Baciccia.

L'antro di Caco.

Quantunque tardi, e non senza un spinta, ciò non pertanto va data lode, a cui spetta, per aver fatto chiudere le due cisterne, ricettacolo anzichenò di sucidume e fanghiglia che facevano sì bella mostra in Via Tiberio Deciani, l'una prospiciente Via Cicogna, l'altro sulla *lose* di Via S. Lazzaro.

Ed ora passanno ad altro, si domanda: perchè tutto quel pietrame sparpagliato che da sì lunga pezza ingombra il piazzale al di là della Roggia fuori porta Gemona? perchè almeno non lo si accatasta in guisa da render libero il più possibile quel piazzale per il mercato delle pecore cui è destinato? o meglio ancora perchè - (a togliere una buona volta alla nostra città quell'Antro di Caco che è la così detta porta Pracchiuso) - non facciamo uso del materiale anzidetto costruendo, in questa località, une medesta Barriera con relativo ufficio daziario?

Un Cittadino.

Per l'edilizia pubblica.

Una volta quel casamento in Via Gemona, che sta subito dopo la casa segnata col civico n. 46 serviva - se non erro - a fabbrica di birra. Adesso non so cosa in esso si faccia, nè mi interessa sapere. Quello però che torna sgradevole all'occhio si è lo stato deplorevole in cui è lasciato: i muri corrosi e scalcinati, le chiuse imposte rosicchiate dal sole, dalle intemperiv e dagli anni che vi hanno gettato sopra un fitto spessore di polvere; la porta, che dà sulla roggia, e che direbbesi si regga sui cardini per virtù divina, presentano, ripeto, un assieme null'affatto piacevole.

C'è - nevvero? - una Commissione per l'edilizia pubblica, fsa le tante altre che hanno sede a Palazzo? Ebbene - vorrete farmi voi del *Castello* il piacere di girare queste mie righe alla stessa - onde veda se in qualche modo può far riparare quella bruttura?

Un tizio qualunque.

Banda Municipale.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi giovedì, alle ore 6 1[2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Pensiero » Blaser — 2. Sinfonia « La fanciulla delle Asturie » Secchi — 3. Valzer « Violette » Waldteufel — 4. Finale II. « I pescatori di perle » Bizet — 5. Congiura « Ugonotti » Meyerbeer — 6. Polka « Talia » Battagliati.

Curiosità del Giovedì.

La vettura orchestra.

Il cav. Francesco Arietti, piemontese, che fu già un buon concertista in Italia, trovasi ora in America, con questa *vettura-orchestra* da lui inventata. Si tratta di una vettura ordinaria, con sopra uno strumento con duplice tastiera, da pianoforte e da *armonium*, una gran cassa e relativi piatti. L'Arietti da questi strumenti leva fuori degli effetti bellissimi. Il pubblico, che circonda la armoniosa vettura ogni volta che si ferma, rimane incantato per la straordinaria qualità dell'Arietti nell'eseguire qualunque pezzo di opera. Prima a Montevideo, poi a Buenos-Ayres ebbe gran successo. *La Patria italiana* dice che la prima sera, in poche ore, incassò, col mezzo di un suo segretario pure piemontese che lo segue e raccoglie le offerte, ben 164 pesos. Lo stesso giornale nel dare queste notizie aggiunge: Quanti buoni maestri di musica non guadagnano altrettanto in un mese! quanti teatri non incassano una somma eguale in tutta una serata! »

Divertimenti reali.

Quali sono i giuochi preferiti dei monarchi attuali durante i loro momenti d'ozio?

Così risponde un giornale francese:

Lo czar si diverte al giuoco del tric-trac; Guglielmo II va pazzo per gli scacchi, immagine del giuoco della guerra; ed il re del Belgio ama il whist; quello di Danimarca è di prima forza al picchetto: quello di Rumania all'*ecarté*; quello di Scozia e Norvegia al comunissimo trentuno; l'imperatore d'Austria fa il *solitario* - che lugubre giuoco di parole!... - ed infine il nostro re - secondo quel giornale - mostra una preferenza notevole pel giuoco della dama.

Una legge contro le maglie in America.

Il Senato nella legislatura del Minnesota (uno degli Stati Uniti centrali dell'America) ha votato un progetto di legge di cui ecco il testo: « Ogni donna che, sulla scena o sul palco, in un teatro o in un *caffè-chantant* o in qualunque altro sito al quale è ammesso il pubblico, esporrà dinnanzi a questo pubblico le sue membra inferiori rivestite di ciò che si è convenuto di chiamare la maglia, in modo che la forma di dette membra sia perfettamente visibile per le persone presenti, commetterà un atto di indecenza grossolano e di leggera lascivia e si renderà colpevole d'un delitto che sarà punito da 5 a 100 dollari d'ammenda e di 5 a 30 giorni di prigione ». Le ballerine devono essere imbarazzate a Minnesota! Pare, del resto, che un vento di moralità eccessiva sia passato su tutto lo Stato, poichè il Consiglio municipale di Mankato, che ne è la capitale, ha deciso che per l'avvenire non si potranno più attaccare per le vie della città avvisi di teatro rappresentanti artiste in maglia od ballerine colle vesti corte.

Un pranzo elettrico.

Da un anno è stato fondato a Nuova-York un Club, che porta il nome di « Franglin Esperimental Club ». Esso ha festeggiato la sua fondazione con un pranzo, tenuto nella sala principale del laboratorio annesso. La sala era illuminata a luce elettrica, il servizio era fatto da una piccola ferrovia elettrica - e le vivande erano cotte coll'elettricità. Ad una estremità della tavola vi era un automa, raffigurante Beniamino Franklin, che diede fonograficamente, il benvenuto ai convitati e che prese pure la parola dopo la prima portata. Durante il pranzo, nel quale l'elettricità aveva aperte le ostriche, fatto bollire le uova, torreffatto il caffè, ecc. un gran corno acustico, posto sul palco, nel mezzo della sala, faceva udire della musica e dei discorsi fonografati all'epoca dell'Esposizione universale di Parigi. Dopo una marcia, suonata al pianoforte, in una sala vicina, e trasmessa telefonicamente con grande chiarezza e grande intensità, il psanzo finì alle undici, con queste parole pronunziate dall'automa di Franklin: *Andar presto a letto, alzarsi presto, rende l'uomo sano, opolento e saggio.*

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

LUIGI MAURO DI LUIGI
OTTONAIO E FONDITORE IN METALLI
Via Daniele Manin, 18

Specialità pompe da birra ad acido carbonico.
Pompe da birra a ruota ed a mano.
Rubinetti in sorte per acquedotti.
Si riceve qualunque commissione tanto in ottone come in ghisa.

Prezzi convenienti

Miracolo

Proprio così!.... Sono veri miracoli quelli che oggi opera la medicina sotto i nostri occhi. Una volta i nostri vecchi, lo ricordano tuttora, gli affetti da certe malattie erano dichiarati spacciati addirittura; oggi quelle malattie così temute, così micidiali, così tormentose, si vincono in 5, 10, 20, 30 giorni al più.

Per esempio, gli affetti da malattie confidenziali in genere e segnatamente i malati da gonorree, catarri, fiussi, bruciori e stringimenti uretrali di qualsiasi data, possono, d'ora in avanti, senz'alcuna operazione chirurgica o simile, con brevità di tempo e con garanzia anche del pagamento a cura compiuta, perfettamente guarirsi con l'uso dei ben noti medicinali *Iniezione e Confetti Costanzi* come splendidamente appare dai legali certificati degli egregi dottori M. Cagnoli di Genova. G. Pizzetti di Parma. E. Di Tommaso di Napoli, e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio.

A buon dritto quindi questa miracolosa scoperta del prof. Costanzi si può chiamare uno dei più meravigliosi progressi moderni.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) li ha autorizzati alla vendita che perciò si effettua per maggior comodità del pubblico sofferente, anche in questa città presso la Farmacia BOSERO AUGUSTO in UDINE *alla Fenice Risorta.* (4)

IL CHIRURGO DENTISTA
ALBERTO RAFFAELLI

assistente per molti anni in Vienna del professore Dentista Sventich stabilendosi in questa città **in Via Palladio n. 27 primo piano** avverte questa rispettabile Cittadinanza che nel suo gabinetto si eseguiscono **operazioni dentistiche**, cioè estrazioni di denti e radici, piombatture in oro, in platino e in cemento, e così pure si puliscono denti ecc.

Rimette denti e dentiere artificiali secondo i più recenti metodi americani ed inglesi, tanto con legatura in oro, o in platino, come pure in caoutschouc (gomma vulcanizzata).

Tiene inoltre un assortimento di **Tinture e polvere dentifricie.**

L'esattezza dei lavori e la modicità dei prezzi sono garantite per tutti coloro che vorranno valersi dell'opera sua, onorandolo della loro preferenza.

Lo studio dentistico trovasi aperto dalle **8** *alle* **12** *merid, e dalle* **2** *alle* **6** *pomeridiane.*

Dalle 1 alle 2 pom. si fanno operazioni e visite gratuitamente.

LAVORATORIO MECCANICO
GIUSEPPE FAVARO
Via Daniele Manin

Lavoratorio meccanico con deposito di velocipedi.

Ripara velocipedi — rappresenta case estere e nazionali, con deposito bicicli e tricicli a prezzi eccezionalissimi — depositario degli ultimi tipi Inglesi. — Impossibile concorrenza — lavorazione perfetta. Assume riparazioni — pronta esecuzione. — Noleggio di velocipedi. — Impartisce istruzioni.

— *Prezzi modicissimi* —

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE - 13 Mercatovecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

PARAFULMINI

PREZZI MODERATISSIMI

PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO
DI
Calligaris Giuseppe
Via Palladio

trovasi un copioso assortimento di **PARAFULMINI** tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.

PREZZI MODERATISSIMI

PARAFULMINI

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5, I. piano.

T RENI STRAORDINARI PER PARIGI

Vi furono alcuni che misero in dubbio — qual cosa mai non si mette in dubbio ai giorni nostri? — che il sottoscritto potesse venire in aiuto all'amministrazione della Società erroviaria, col disporre, a pubblico vantaggio, ***treni straordinari per Parigi.*** Gli è perciò ch'egli si affretta a far inserire su questo riputato giornale la figura completa di un treno speciale, colla locomotiva, col *tender* con due carrozze di I. e II. classe, con una di merci. Ben altre potevagli aggiungere: ma abbiano la bontà i signori e le signore, cui egli si rivolge, di venir nel suo negozio in via Mercatovecchio, e resteranno meravigliati al vedere le ferrovie ed i treni ch'egli esporrà loro sotto gli occhi in pieno movimento

Udine Via Mercatovecchio — **DOMENICO BERTACCINI** — *Udine Via Mercatovecchio*

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			**DA VENEZIA A UDINE**		
1.45 ant.	misto	6.40 ant.	4.55 ant.	diretto	7.40 ant
4.40 »	omnibus	9.— »	5.15 »	omnibus	10.05 »
11.14 »	diretto	2.05 pom	10.50 »	id.	3.05 pom
1.20 pom.	omnibus	6.20 »	2.15 pom.	diretto	5.06 »
5.30 »	id.	10.30 »	6.05 »	misto	11.55 »
8.09 »	diretto	10.55 »	10.10 »	omnibus	2.20 ant
DA UDINE A PONTEBBA			**DA PONTEBBA A UDINE**		
5.45 ant.	omnibus	8.50 ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15 ant
7.50 »	diretto	9.48 »	9.15 »	diretto	11.01 »
10.35 »	omnibus	1.35 pom	2.24 pom.	omnibus	5.05 pom
5.16 pom.	diretto	7.06 »	4.40 »	id.	7.17 »
5.30 »	omnibus	8.45 »	6.24 »	diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS			**DA CORMONS A UDINE**		
2.45 ant.	misto	3.35 ant.	12.20 ant.	misto	1.15 ant.
7.51 »	omnibus	8.30 »	10.00 »	omnibus	10.57 »
11.10 »	misto	12.45 pom	11.50 »	id.	12.35 pom
3.40 pom.	omnibus	4.20 »	2.45 pom.	misto	4.20 »
5.20 »	id.	6.— »	7.10 »	omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A UDINE**		
7.48 ant.	omnibus	9.47 ant.	6.42 ant.	misto	8.55 ant.
1.02 pom.	misto	3.35 pom	1.22 pom.	omnibus	3.13 pom
5.24 »	omnibus	7.23 »	5.04 »	misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE			**DA CIVIDALE A UDINE**		
6.— ant.	misto	6.31 ant.	7.— ant.	omnibus	7.28 ant.
9.— »	id.	9.31 »	9.45 »	misto	10.16 »
11.20 »	id.	11.51 »	12.19 »	id.	12.50 pom
3.30 pom.	omnibus	3.58 pom	4.27 pom.	omnibus	4.54 »
7.34 »	misto	8.02 »	8.20 »	id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE	
7.45 ant.	Ferrovia	9.30 ant.	6 30 ant.	8.15 »
1.57 »	P. G.	1.00 pom.	11.— »	12.40 pom
3.01 pom.	P. G.	4.23 »	1.40 pom.	3.20 »
7.21 »	Ferrovia	8.43 »	5.50 »	7.35 »

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

(Società Anonima)

(Approvata con istrumento 16 marzo 1890, N. 5557 e 6298-12768, rogiti del notaio Dott. Domenico Ermacora in Udine, la di cui trascrizione venne ammessa con provvedimento 12 successivo aprile del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine)

UDINE — Via Belloni n. 5 A — UDINE

La Tipografia Cooperativa è in grado di poter assumere, con promessa di accurata e pronta esecuzione, qualunque lavoro, come: Opere, Giornali, Opuscoli per nozze, nonchè stampati per Aziende industriali e commerciali, per Professionisti, Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, ecc. ecc.

Il Consiglio amministrativo non dubita che, abbisognando dell'arte dei tipi, ogni classe di cittadini vorrà preferibilmente valersi della nuova Istituzione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

GLOBI e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

Si eseguisce qualunque ordinazione di **Registri Commerciali** E **Copialettere** *sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

BIBLIOTECA per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel di Praga e di A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe - Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Registri commerciali, in estesissimo assortimento.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.

Articoli di cancelleria e disegno.

Grande deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, pelucche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie, Litrografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Si avverte che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state messe in Commercio in questi ultimi tempi — *La Ditta* FELICE BISLERI *di Milano* venderà dal 1° *Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA

esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Premiato Stabilimento Laterizi

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN

IN ZEGLIACCO

della Ditta CANDIDO e NICOLO' Fratelli ANGELI

DI UDINE

Fabbricazione a Vapore
di **TUBI**
MATTONI PIENI E BUCATO
per pareti
preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano
di MATTONI
Tegole (Coppi) Mattonelle (Tavelle)
e OGGETTI MODELLATI
per decorazioni
di ogni sagoma e dimensione

Tanto i fabbricati a mano quanto quelli a macchina si raccomandano da soli per esser preferiti, stante la distinta e perfetta loro qualità.

Per Commissioni dirigersi alla DITTA in Udine
od al signor **Gio. Batta Calligaro** in Zegliacco (fermo in posta, Buja).

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali, che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica **FARMACIA FONDA** all'insegna dell'« **ANNUNCIATA** » in PIRANO (Istria)

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurativi del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorando da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche: coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per drolio od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo: chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino a **quattro** Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonie così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregrati di divulgare la presente istruzionedl voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — Prezzo soldi 20 = alla scatola. a cent. 40

Udine, 1891, Tipografia Cooperativa